

Sure sia d'esempio, servono anche i soldi del Mes

In attesa del Recovery Plan, sapendo che l'Italia non ha bisogno di "contributi a fondo perduto", ovvero poco rendicontati, ma di finanziamenti controllati, per gli investimenti, lo sviluppo e le riforme

Alberto Quadrio Curzio Economista, presidente emerito Accademia dei Lincei

L'Italia spesso dimentica che come Stato membro dell'Ue e dell'Eurozona dovrebbe usare sempre due occhi. Uno italiano e l'altro europeo. Dovrebbe farlo sia la politica che l'opinione pubblica. Il nostro sentimento di unità nazionale (che non è buonismo, qualunquismo o sovranismo) diventa più forte se è consapevole che siamo anche europei. Cioè parte di quella Unione che al presente è la più civile tra le grandi democrazie. Vale dunque la pena di rivisitare il nostro essere italo-europei durante la pandemia.

L'Italia in Europa: successi, impegni, progressi

Dopo l'innegabile successo del Consiglio europeo del 17-21 luglio, l'Europa sembra ritornata da noi in ombra. Allora il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, con il palese appoggio di Merkel, Macron e Von der Leyen, ma anche per la sua notevole capacità negoziale, ha "ipotecato" per l'Italia quasi 200 miliardi di euro tra sussidi e prestiti del Recovery Plan. Poi il silenzio sull'Europa ha prevalso, salvo un po' di brontolii, perché non tutto l'importo è di contributi "a fondo perduto". Convinzione di chi ignora il significato di investire. Al contrario, se il piano europeo per fronteggiare la crisi non fosse passato, l'Ue sarebbe entrata in pieno nella campagna elettorale come accusata. Il Governo deve ora motivare con progetti la richiesta di risorse che solo l'Europa può darci essendo l'alternativa una crisi senza ritorno per il nostro Paese. Si tratta del Sure con riferimento al quale ci sono ottime notizie, del Mes bloccato dalle preclusioni ideologiche, del Recovery Plan su cui si attendono notizie.

La dichiarazione del presidente del Consiglio Europeo

Presentando i risultati del Consiglio europeo del 21 luglio, Charles Michel ha detto, in termini semplici, quanto segue. I capi di Stato o di Governo della Ue e la Commissione europea, che hanno approvato un piano complessivo di 1.824 miliardi tra Quadro Finanziario Poliennale (2021-2027) e Next Generation EU, puntano a due scopi fondamentali: ricostruire l'Ue dopo il Covid-19; sostenere gli investimenti nella transizione verde e digitale. Gli obiettivi della ricostruzione e del rilancio sono stati riassunti da Michel in poche parole: convergenza, resilienza, trasformazione. Ovvero "riparare i danni causati dal Covid-19, riformare le nostre economie, rimodellare le nostre società". Credo che questa dichiarazione dovrebbe essere messa sul sito della Presidenza del Consiglio italiano come sintesi di un successo e come impegno perché lo stesso si trasformi in un nostro progresso.

La richiesta dei ministri dell'Economia e del Lavoro per il Sure.

Molto apprezzabile è quindi la richiesta inoltrata dai ministri Gualtieri e Catalfo alla Commissione europea per avere prestiti dal Sure (ovvero il supporto - o fondo - per mitigare la disoccupazione nella emergenza) per 28,5 miliardi. Inviata da poco ai 4 Commissari europei di competenza (tra cui Gentiloni) è molto ben argomentata e supportata da un rendiconto delle spese già effettuate e di quelle programmate nell'ambito delle ammissibili dal Sure. Il tutto nell'ambito dei decreti legge del Governo Italiano per tutelare i lavoratori dipendenti, con riferimento alla riduzione degli orari di lavoro, ma anche i lavoratori autonomi. Si tratta in sintesi di un finanziamento per la Cassa integrazione e per le sue varie declinazioni innovative in seguito al Covid 19. È bene anche segnalare che a questo risultato hanno contribuito fattivamente il ministro per gli Affari Europei Amendola e il commissario europeo Gentiloni.

Tre elementi di una decisione esemplare

Tre elementi più generali di questa iniziativa sono esemplari secondo la mia valutazione. Il primo elemento è che Gualtieri e Catalfo sottolineano come la rapida attuazione del Sure è un esempio positivo di solidarietà europea a favore del lavoro, dei lavoratori e del sistema sociale. Il Governo italiano con la domanda fornisce una risposta positiva alla Commissione con richieste motivate e documentate. Il secondo elemento che i due ministri sottolineano riguarda l'economia italiana gravemente danneggiata dal blocco dalla fine di

febbraio con un impatto negativo sulla produzione e sulla disoccupazione che durerà. Ciò significa che bisogna far ripartire l'economia dalla quale viene l'occupazione. Aggiungerei che senza crescita economica, le giovani generazioni italiane preparate (uomini e donne) andranno sempre più via perché non cercano illusioni o sussidi, ma concretezza di lavoro e di merito. Il terzo elemento è che il Sure concede un prestito con riferimento al quale il ministro Gualtieri ha molto opportunamente sottolineato che sull'arco di 15 anni consentirà all'Italia di risparmiare oltre 5,5 miliardi, dati gli interessi molto più bassi di quelli sui suoi titoli di Stato. In aggiunta, essendo Sure finanziato con titoli emessi dalla Commissione europea, ovvero "EuroRescuebond", si rafforza così la possibilità che questi da "bond" temporanei diventino permanenti. E cioè "Eurobond".

In attesa del Mes per il sistema socio-sanitario

Del Mes abbiamo parlato spesso sostenendo che il Governo doveva e deve chiedere il prestito da 36 miliardi per il sistema socio-sanitario. Le differenze dal Sure sono, dal punto finanziario, marginali e quindi l'Italia risparmierebbe più dei 5,5 miliardi di interessi del Sure a seconda dell'entità del prestito richiesto. Valgono anche i tre elementi generali prima menzionati declinati sul sistema socio-sanitario: il primo è che il suo potenziamento vale anche come asse portante della civiltà europea e italiana; il secondo è il contributo alla ricerca biomedica e farmaceutica che sono settori fortemente innovativi dell'economia italiana; il terzo è il contributo per mantenere in Italia giovani generazioni e dare anche alle donne, che sono cruciali nel nostro sistema sanitario, maggiori riconoscimenti. Dal punto di vista finanziario l'utilizzo rafforzerebbe la credibilità dell'Italia che per ora afferma, tramite esponenti del Governo, di non chiedere il prestito perché non vuole avere controlli per non finire come la Grecia. Dimenticando che i controlli sarebbero simili a quelli che avrà il Sure e che il rischio di finire come la Grecia potrebbe accentuarsi proprio rifiutando i prestiti della Ue.

La richiesta del ministro della Salute

Roberto Speranza ha proposto più volte al Governo di chiedere almeno 20 miliardi di prestito Mes, ma senza alcun risultato. Il ministro, che ha dimostrato competenza e dedizione durante la pandemia, ha elencato le urgenze del sistema socio-sanitario italiano che a mio avviso potrebbero riguardare anche i presidi sanitari nelle scuole. La sottosegretaria al Ministero

Sandra Zampa non ha perso occasione per fare altrettanto. Sarebbe utile che, in qualche modo, supportasse la richiesta anche il Comitato Tecnico Scientifico che ha molto ben operato nel contrasto al Covid-19. È vero che esulerebbe dalle sue competenze anche se si tratterebbe di sottolineare le nostre urgenze sociosanitarie. Dovrebbe soprattutto muoversi l'opinione pubblica che nella pandemia ha espresso ammirazione al sistema socio-sanitario e ai medici. Era giusto farlo ed ha anche giovato all'immagine e all'identità del nostro Paese. Ma senza più risorse il sistema potrebbe entrare in crisi.

In conclusione: come sarà il nostro Recovery Plan?

Presto il Governo dovrà presentare le proposte alla Commissione e al Consiglio Europeo per accedere ai quasi 200 miliardi di prestiti e sussidi del Recovery Plan. Speriamo che tra i due casi spiegati del Sure e del Mes scelga il primo. L'Italia non ha bisogno di "contributi a fondo perduto", ovvero poco rendicontati, ma di finanziamenti controllati, per gli investimenti, lo sviluppo e le riforme.

Articolo pubblicato 27 agosto 2020 su

<https://www.huffingtonpost.it/author/alberto-quadrio-curzio/>